

LO “SCANDALO” DEL RIALTO E' LA SUA INDIPENDENZA.

Rialto^{RM}

**La cultura indipendente non si arresta:
Il “saper fare “ del Rialto, modello di cultura senza sprechi.**

**Mercoledì 16 Settembre 2009
Teatro India
Via Luigi Pierantoni, 6 (Lgo Tevere de' Papareschi) Roma**

Dal 28 luglio 2009 quasi tutti gli spazi legittimamente assegnati dal Comune di Roma all'Associazione Rialtooccupato sono sotto sequestro probatorio e preventivo. Nel corso di 10 anni di attività il Rialto ha accolto una quantità enorme di artisti, che hanno messo in scena spettacoli, video proiezioni, arte contemporanea e concerti (Soltanto considerando l'attività teatrale, il Rialto ha ospitato un numero di compagnie tre volte superiore a quelle presentate mediamente dai teatri istituzionali). Tutto questo è stato possibile grazie a un modello che non è mai dipeso dai finanziamenti pubblici o privati, un sistema di auto-finanziamento che ha consentito di dare continuità ai progetti artistici nella più totale indipendenza artistica e di pensiero. Un modello di economia alternativa da anni sperimentato in tutte le realtà indipendenti, che oggi si vuole additare a mera attività di commercio abusivo. Un esempio di auto-produzione che, in altre parti del mondo, sarebbe preso a modello e che da noi, a quanto pare, si cerca di contrastare in ogni modo.

Allora ci si chiede se esista ancora la possibilità di produrre cultura indipendente, quali siano i margini di agibilità per la sperimentazione e l'innovazione, quale diritto di cittadinanza vi sia per le contemporanee forme di trasmissione emozionale quando esprimono critica sociale.

ne discutono:

Fabrizio Arcuri (Short Theatre), Luigi Tamborrino (Rialto), Umberto Croppi (ass. Cultura Comune di Roma), Giulia Rodano (ass. Cultura Regione Lazio), Cecilia D'Elia (ass. cultura Provincia di Roma), Massimiliano Civica (direttore Teatro della Tosse, Genova), Fabrizio Grifasi (direttore RomaEuropa Festival), Massimo Paganelli (direttore Armunia, Castiglioncello), Eduardo Cicelyn (direttore Museo Madre, Napoli), Giovanni Russo Spena (PRC), Goffredo Fofi (Direttore Lo Straniero), Citto Maselli (Regista), Vincenzo Vita (senatore Pd), Sandro Medici (Presidente X Municipio, Comune di Roma), Luciano Lanna (direttore del Secolo d'Italia).

Contributo video: Rodrigo Garcia (regista, Argentina)

DOSSIER AMMINISTRATIVO DELL'ASS. RIALTOCCUPATO

27 gennaio 1999: studenti, precari, disoccupati e immigrati occupano un edificio abbandonato del Comune di Roma, in pieno centro storico (Via IV Novembre) e prende vita l'esperienza di Rialtooccupato.

13 marzo 2000: dopo una lunga e complessa trattativa, il Comune di Roma riconosce le attività culturali e sociali di Rialtooccupato e gli assegna una porzione del Complesso Monumentale di S. Ambrogio alla Massima. Lo strumento amministrativo utilizzato è la Delibera 26/95, Delibera d'Iniziativa Popolare, approvata dalla Giunta Rutelli e frutto di un lungo confronto con l'allora Coordinamento dei Centri Sociali, che ancora oggi assegna il patrimonio comunale ad uso socio-culturale e ricreativo.

maggio 2001: viene eletto sindaco Walter Veltroni, il Rialto continua a sperimentare nella città pratiche di politica culturale attraverso il progetto nella sede legittimamente assegnata, finché alla fine di questo anno si ricomincia la trattativa con il nuovo sindaco per una delocalizzazione delle attività in altra sede.

5 agosto 2004: dopo quasi 4 anni di lunga e difficile trattativa con la Giunta Veltroni, il Rialtooccupato firma un Protocollo d'Intesa con l'allora Assessore al Patrimonio del Comune di Roma Minelli, e si impegna a spostare le proprie attività in un luogo più idoneo, l'ex-Autoparco dei Vigili Urbani a Porta Portese. Si sottolinea che l'ex autoparco di Porta Portese, considerato dal Piano Regolatore Generale servizio pubblico di livello locale, ed oggi ricadente all'interno dell'Ambito di Valorizzazione di Porta Portese con una coerente previsione di riuso a centro culturale finanziata dal Consiglio Comunale con delibera 40/04, è impropriamente utilizzato dalla stessa amministrazione come autorimessa.

14 febbraio 2008: in 4 anni dalla firma del Protocollo d'Intesa, l'Amministrazione non fa un solo passo avanti verso l'attuazione concreta di quelle scelte condivise allora. Parallelamente il Rialto continua a sviluppare il proprio progetto di cultura contemporanea dando vita ad un'attività, riconosciuta non soltanto dalle amministrazioni locali, ma anche da numerose istituzioni culturali italiane e internazionali (si pensi al progetto Extra/Large con la Fondazione Cinema per Roma, oppure al progetto ZTL Pro con la Fondazione RomaEuropa), collezionando un curriculum di eventi che vanno dal teatro alla musica all'arte contemporanea e diventando palcoscenico romano per numerosi artisti provenienti da tutto il mondo.

Ed è proprio in questo momento che, all'indomani delle dimissioni del Sindaco Veltroni, la Questura di Roma ordina l'immediata cessazione delle attività secondo l'articolo 100 TULPS (tumulti o gravi disordini, o un pericolo per l'ordine pubblico, per la moralità pubblica e il buon costume o per la sicurezza dei cittadini). Solo due giorni prima, il 12 febbraio, gli Assessori alla Cultura Vincenzo Vita (Provincia), Giulia Rodano (Regione) e Silvio Di Francia (Comune), firmavano un documento dove veniva sottolineata la necessità "che i centri culturali, i centri sociali e gli spazi privati che da tempo sostengono la scena indipendente e di ricerca svolgendo un'azione di sostegno e visibilità della produzione contemporanea, vengano supportati e messi in condizione di incrementare e migliorare il loro operato sul territorio". Il documento è stato redatto sulla base dell'appello di oltre 150 tra realtà di produzione artistica, associazioni e singoli.

13 marzo 2008: l'Associazione presenta ricorso gerarchico al Prefetto di Roma per annullare l'ordinanza del Questore.

28 aprile 2008: il Prefetto accoglie, seppur parzialmente, il ricorso dell'Associazione, disponendo la sospensione temporanea delle attività in questione fino a tutto il 14 maggio, incaricando la Questura di Roma della notifica dell'atto.

Aprile 2008: viene eletto Sindaco di Roma Gianni Alemanno. L'associazione incontra la nuova segreteria del Sindaco che conferma la volontà di dare seguito alle scelte prese dal Consiglio Comunale con la Delibera 40/04 e il conseguente trasferimento del Rialto all'ex-autoparco di Porta Portese.

22 luglio 2008: Il Commissariato Trevi Campo Marzio finalmente toglie i sigilli soltanto dopo che l'Associazione, venuta a conoscenza (tramite accesso agli atti legge 241/90) della decisione del Prefetto, il 16 luglio diffidava la Questura a notificare l'atto.

20 marzo 2009: mentre il Rialto continua le proprie attività, nella convinzione che la cultura contemporanea più innovativa non si possa trattare a problema di ordine pubblico, il Commissariato Trevi Campo Marzio effettua un blitz di sproporzionate dimensioni (erano presenti: Polizia di Stato, reparto Celere, Carabinieri in tenuta antisommossa, Vigili Urbani, ASL, Polizia Scientifica, Unità Cinofila) e mettono sotto sequestro preventivo e probatorio gran parte dei locali assegnati dal Comune al Rialtooccupato per motivi "amministrativi", mancanza delle licenze necessarie a svolgere l'attività.

21 marzo 2009: al Cinema Farnese i tre Assessori alla Cultura di Comune (Croppi), Provincia (D'Elia) e Regione (Rodano) incontrano le realtà indipendenti (più di 200 quelle che sottoscrivono il documento iniziale) della scena contemporanea, che si costituiscono in Coordinamento (SIC). Dall'incontro gli assessori si dichiarano pubblicamente favorevoli a quanto richiesto dal coordinamento: un tavolo interassessorile che affronti in maniera congiunta le problematiche relative a spazi, risorse, normative. A tutt'oggi, 4 agosto 2009, nessun tavolo ha mai avuto luogo e nessuna data è stata fissata, nonostante gli innumerevoli solleciti da parte del Coordinamento.

27-28 marzo 2009: al Rialto, negli spazi ancora liberi dal sequestro, si organizza una due giorni dal titolo "IO PARTECIPPO" a sostegno del rialto e del diritto a continuare l'attività culturale indipendente. La trattativa con il Comune di Roma, nelle figure di Antonio Lucarelli (capo staff del sindaco), Ing. Loria (Dirigente del III Dipartimento), Umberto Croppi (Assessore alla Cultura) continua, a tratti confusa, ma alla fine si concorda per l'inizio dei lavori subito e l'attuazione di un primo stralcio funzionale, al fine di spostare le attività del Rialto il più presto possibile.

28 luglio 2009: il Comune di Roma ancora non ha aperto il cantiere nell'ex autoparco, il Rialto continua la propria attività ospitando le prove di alcune produzioni teatrali, il Commissariato Trevi Campo Marzio conclude l'opera iniziata tre mesi prima ed estende il sequestro preventivo anche al teatro e al cortile interno.

4 agosto 2009: per l'ennesima volta i Vigili Urbani del 1° gruppo hanno fatto un "sopralluogo" nei locali assegnati all'Associazione Rialtooccupato, ormai, del resto, tutti sottoposti a sequestro. Il motivo della visita è giustificato con un'ordinanza proveniente dal III Dipartimento del Comune di Roma (la cui visione ci è stata negata), di raccogliere documentazione sullo stato dell'immobile.

8 agosto 2009: In pieno periodo di vacanze estive il Rialtoraccoglie mille adesioni all'appello "La cultura indipendente non si arresta"

CONSIDERAZIONI

1) IL RUOLO DEL COMUNE DI ROMA IN MERITO ALLE AZIONI DI POLIZIA

In tutte queste vicende l'Amministrazione Comunale, seppur con diverse sfumature, si è sempre dichiarata estranea ai fatti riconducendo gli avvenimenti accaduti ad autonome decisioni da parte della questura e della magistratura.

Infatti l'**assessore Umberto Croppi** alla data del primo sequestro dichiarava «*i sigilli sono stati messi soltanto all'attività commerciale, non a quella culturale, al centro sociale del Rialto. Si è trattato di un atto non dovuto all'amministrazione comunale e sottolineo anche che non c'è stata alcuna iniziativa di sgombero*»¹, mentre all'ampliamento del sequestro anche al teatro del rialto «*La porzione di edificio sottoposta al nuovo provvedimento non è interessata dalle attività che avevano causato il precedente intervento e non si conosce la motivazione di un sequestro definito 'preventivo'. La chiusura della zona teatro e del giardino avrà come unica conseguenza la sospensione dell'attività teatrale*»².

Il presidente della commissione cultura Federico Mollicone invece dichiarava il 21 marzo 2009 «*Non possiamo che esprimere solidarietà alle forze dell'ordine intervenute per quella che si configura come una normale azione di ordine pubblico, che nulla a che vedere con motivazioni politiche. La polizia è intervenuta solo dopo le proteste dei residenti che lamentavano il caos notturno provocato dalla "discoteca" del Rialto occupato, sequestrando soltanto questa e l'area somministrazione bevande e alcolici*».³

Così anche il **Consigliere Comunale Sartori** : «*Esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento e plauso alle forze di polizia intervenute questa notte per ripristinare le regole in un quadrante della città che per lunghi anni è divenuto terra di nessuno. Le gravissime violazioni, sia di carattere amministrativo, che di carattere penale, ci consentono di definire tale operazione non solo giusta ma anche tempestiva.*»⁴

Di nuovo il **presidente della Commissione Cultura Federico Mollicone** in data 28 Luglio "il Comune di Roma non ha fatto pressione istituzionale affinché venissero intraprese iniziative a censura dell'attività del Rialto. Se questo è accaduto, è stato solo per una legittima indagine del Commissariato della Questura di Roma che ha rilevato, dopo il sequestro della discoteca abusiva, la presenza di altre attività commerciali in quel luogo nel pieno dell'illegalità".⁵

Quindi un'azione autonoma da parte delle forze dell'ordine e sconosciuta all'amministrazione comunale?

1 Dichiarazione del 21/03/2009 (fonte libero-news)

2 Dichiarazione del 28/07/2009 (fonte Ansa)

3 Dichiarazione del 21/03/2009 (fonte Roma notizie)

4 Dichiarazione del 21/03/09 (fonte OMNIROMA)

5 Dichiarazione del 28/07/2009 (fonte AdnKronos)

Certo appare strano non fosse altro perchè la Giunta Comunale in data 23 maggio 2008 all'inizio del mandato Alemanno approva la seguente deliberazione:

Deliberazione n. 96

Comando, presso il Comune di Roma per le esigenze dell'Ufficio di Gabinetto del Sindaco, del Dott. Tommaso Profeta, dipendente del Ministero dell'Interno, in qualità di Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato.

Premesso che le attuali politiche di sicurezza rendono necessario un raccordo permanente tra le attività di polizia di sicurezza proprie degli organi statali e le attività di polizia amministrativa di spettanza degli enti locali, specie in ambiti territoriali particolarmente complessi e caratterizzati da tensioni socio-economiche di ampio spessore;

Che, a tale proposito, il Sindaco del Comune di Roma, con nota del 19 maggio 2008 ha chiesto il comando del Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Dott. Tommaso Profeta, al fine di conferirgli l'incarico di Vice Capo di Gabinetto con precipui compiti di coordinamento amministrativo e gestione delle problematiche connesse alla sicurezza urbana;

(.....)

LA GIUNTA COMUNALE

DELIBERA

per i motivi esposti in narrativa, di autorizzare, ai sensi dell'art. 160 quinquies del Regolamento Generale del Personale del Comune di Roma, il comando presso il Comune di Roma, per le esigenze dell'Ufficio di Gabinetto del Sindaco, del Dott. Profeta Tommaso, dipendente del Ministero dell'Interno, in qualità di Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato, per tutta la durata del mandato amministrativo del Sindaco, al fine di conferirgli l'incarico di Vice Capo di Gabinetto del Sindaco con precipui compiti di coordinamento amministrativo e gestione delle problematiche connesse alla sicurezza urbana.

(.....)⁶

QUINDI SEMBRA STRANO CHE IL SINDACO DI ROMA NON SAPESSSE DELLE AZIONI DI POLIZIA IN ESSERE.

⁶ Delibera di Giunta Comunale n. 96/08 (fonte Comune di Roma)

2) COSA DICHIARA LA QUESTURA

la Questura di Roma emette due comunicati stampa :

il primo comunicato in data 21 Marzo 2009

"Teri gli agenti della Polizia di Stato del commissariato Trevi - Campo Marzio, diretto da Michele Laratta, insieme a personale delle unità Cinofile, del Reparto Mobile della Polizia di Stato, del Battaglione Mobile dei carabinieri, della Polizia municipale e della Asl, hanno effettuato un controllo presso l'associazione culturale "Rialtooccupato" (Rialto Sant'Ambrogio), in via S. Ambrogio n.4. Al momento del controllo all'esterno del locale erano presenti circa 200 persone, e all'interno sono state controllate 40 persone. A seguito del controllo i locali destinati agli spettacoli danzanti sono stati sottoposti a sequestro preventivo ai sensi 321/3 bis c.p.p. ed a contestuale sequestro probatorio ex art. 354 c.p.p.. I locali destinati alla somministrazione di alimenti e bevande sono stati sottoposti a sequestro amministrativo dalla Polizia Municipale. Il controllo, avvenuto nell'ambito della serie d'interventi su piazza Campo de' Fiori, piazza Navona e dintorni - prosegue la nota - è stato necessario conseguentemente ad episodi di violenza nei confronti di avventori avvenuti negli ultimi due anni, nonché di continui esposti di residenti riguardo all'eccessive emissioni sonore, continui schiamazzi notturni e svariati reati contro persone e cose. Al momento dell'arrivo del personale si poteva notare, fuori dal locale, disciplinata da transenne poste sulla pubblica via, una fila di circa 200 persone che attendevano di poter accedere. Il flusso di tali avventori era regolato dalla presenza di 6 persone addette alla sicurezza. Per detto servizio venivano usate impropriamente transenne appartenenti al Comune. All'interno della sala posta al primo piano dello stabile erano presenti circa 40 persone alcune delle quali con lattine o bicchieri contenenti birra. Un'altra sala è stata attrezzata con strumenti idonei alla diffusione di musica".⁷

Quindi il primo sequestro è avvenuto a seguito di un controllo di polizia che (utilizzando decine fra agenti di polizia, carabinieri, polizia scientifica, unità cinofile e quant'altro) irrompendo al rialto cosa trovano ? Droga NO, armi NO, prostituzione NO, risse NO, gioco d'azzardo NO.

Trovano (fonte stralcio della comunicazione di notizia di reato redatto dal commissariato Trevi Campo Marzio) *“una quarantina di persone alcune delle quali stavano consumando birre in bicchiere e bibite in lattina” e una sala attrezzata con strumenti idonei alla diffusione di musica”.*

Questa “flagranza di reato” ha comportato il “sequestro preventivo dei soli locali utilizzati per l'intrattenimento, stante l'estrema urgenza per impedire che la libera disponibilità dell'immobile possa aggravare o potrarre le conseguenze del reato. Si è inoltre proceduto al sequestro probatorio dello stesso immobile, quale mezzo utilizzato per commettere il reato”.

Quindi in data 21 marzo 2009 è la polizia che adotta in via d'urgenza il sequestro e successivamente ne chiederà la convalida all'autorità giudiziaria.

Il secondo comunicato in data 28 Luglio

“Nella giornata odierna la Questura di Roma ha apposto i sigilli anche alla sala teatro ed al cortile interno del centro culturale Rialto Sant'Ambrogio. Tale operazione è stata eseguita in ottemperanza

⁷ Comunicato stampa Questura di Roma del 21/03/2009 (fonte OMNIROMA)

*ad un provvedimento dell'autorità giudiziaria (Gip presso il Tribunale Ordinario di Roma) che ha disposto il sequestro preventivo di detti locali in quanto nel centro erano organizzate «feste e spettacoli a cui accedono numerosissime persone senza che ricorrano i requisiti di sicurezza dei locali adibiti prescritti dalla legge», aggiungendo che «quanto sopra a tacere degli innumerevoli interventi operati dagli organi di pubblica sicurezza ed ai molteplici episodi di violenza fisica occorsi fra avventori od anche persone occasionalmente presenti ed il personale addetto alla disciplina dell'accesso al locale» e concludendo «è evidente il pericolo per la pubblica incolumità ed il disturbo arrecato alle persone».*⁸

Questo ampliamento del sequestro avviene su provvedimento della autorità giudiziaria a seguito di annotazione del Commissariato Trevi Campo Marzio del 11 aprile 2009 che informa il PM della sostanziale elusione del primo sequestro.

Il Commissariato Trevi Campo Marzio informa che:”i titolari del circolo si sono limitati ad un rispetto formale del provvedimento impedendo l'utilizzo dei locali che ne costituivano l'oggetto ma riprendendo, fin da subito, l'esercizio dell'attività...”.

Questo avviene tramite tre servizi di osservazione e controllo operati in data 26-29 e 30 Marzo 2009 da personale di polizia, mentre il 5 aprile veniva organizzato un servizio di osservazione, con ausilio di riprese audio video.

Ma basta andare sul sito www.rialto.roma.it , avere l'accortezza di cercare nell'archivio e si trova

26 marzo evento annullato *musica e arte per il decoro urbano*- mostra d'arte confermata e già inaugurata *Trough These Vacant Spaces We Can See Anywhere* -

29 marzo spettacolo teatrale confermato *Mekanè della compagnia sineglossa* – un'evento confermato *Soul Food*, progetto questo di Donpasta, Teatro Eliseo e Terrenifertili, realizzato in collaborazione con Coldiretti, Slow Food, Arsia Toscana, Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli - Regione Lazio, Fondazione Campagnamica, e con Snobproduction, Rialtosantambrogio, Agave, Xister, Lifegate.

30 marzo spettacolo jazz all'interno della rassegna “COSE” confermato - **Errico de Fabritiis** sax soprano e tenore **Davide Piersanti** trombone **Luca Tilli** violoncello **Gianfranco Tedeschi** contrabbasso

Cristiano de Fabritiis percussioni

5 aprile NIENTE se non prove teatrali in sala teatro.

Nel verbale del sequestro preventivo degli ulteriori spazi (teatro e cortile) si legge:

“la medesima polizia giudiziaria operante, con successiva annotazione 4 maggio 2009, specifica che la prosecuzione delle attività illecite è resa possibile dall'utilizzo della sala del cd “vecchio teatro” e del “giardino”

Quindi evidentemente pare che siano tutte le attività svolte al rialto (teatro, mostre d'arte, concerto jazz, performance, associazionismo, riunione di più persone etc..) da considerare illecite per la polizia giudiziaria operante (commissariato Trevi Campo Marzio) .

Il gip Tommaso Picazio si limita solamente ad accogliere la richiesta del PM di estendere il sequestro.

⁸ Comunicato stampa della Questura di Roma del 28/07/2009 (fonte OMNIROMA)

3) GLI ESPOSTI DEI CITTADINI

Nelle carte processuali sono depositati due esposti formulati da:

A) Congregazione Benedettina Sublacense-B) Luciano Infelisi, De Sandro Anna Maria più altri

A) Congregazione Benedettina Sublacense

In data 19/12/2007 e in data 14/02/2008 l'Abate della adiacente Congregazione Benedettina Sublacense si reca al Commissariato Trevi Campo Marzio e, *“in augmentum veritatis”*, presentava e successivamente rinnovava un esposto da profondo conoscitore delle normative del pubblico spettacolo senza mancare di sottolineare che *“l'odore che poi giunge sino a noi a volte sembra dissimile dal semplice tabacco”*, per poi concludere chiedendo di *“intervenire disponendo di tutti I mezzi e gli atti per accertare se vi siano gli elementi di violazione alle norme, individuare gli eventuali responsabili e nel caso di sussistenti elementi di irregolarità dare rimedio”*(...).

Quindi è un Abate, a quanto pare, che si intende di normative inerenti a siae, pubblico spettacolo, associazionismo culturale, licenze commerciali, e che è convinto di notare la differenza di odore a distanza di metri fra tabacco e altro genere di cose. Del resto anche Sant'Agostino ha vissuto un passato di passione e peccati.

Il buon Abate lasciava il commissariato sempre dopo aver colto l'occasione “di augurare ogni desiderato bene per le festività natalizie” o “un Paschale Gaudio”.

B) Luciano Infelisi, De Sandro Anna Maria più altri

In data 26/10/2007 l'ex giudice Luciani Infelisi è il primo firmatario di una denuncia-querela indirizzata alla sua ex procura, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, mentre il secondo firmatario è sua moglie dott.ssa De Sandro Anna Maria tutt'oggi Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. Seguono poi 4/5 nuclei familiari e gli immancabili Benedettini.

Questa denuncia pare non portare i risultati attesi dai firmatari tanto che lo stesso ex giudice Luciano Infelisi il 16/01/2009 si sente in dovere di scrivere, a nome della “gran parte dei residenti” un'istanza al Commissariato Trevi Campo Marzio affinché si “intervenga con urgenza e decisione...”. Ma l'ex giudice Luciano Infelisi, oggi avvocato, evidentemente in maniera incauta, utilizza per quest'ultima istanza una lettera precedentemente indirizzata al Sindaco di Roma Gianni Alemanno. Questo si evince chiaramente in quanto vi è scritto “a nulla, poi sono valse, i numerosi interPELLI indirizzati al suo predecessore, l'ex primo cittadino Walter Veltroni, dal quale, per bocca dei suoi stretti collaboratori, sono state espresse ai cittadini interessati soltanto delle mere promesse. Ora, anche sulla scorta dei provvedimenti proposti recentemente dal comitato provinciale per la sicurezza, aventi ad oggetto lo smascheramento dei c.d. Circoli culturali (veri e propri locali notturni come nel caso in specie), una più severa regolamentazione della somministrazione di alcolici, iniziative repressive delle violazioni della normativa fiscale e l'adozione di strumenti tesi ad innalzare il livello di sicurezza del centro storico, i residenti dell'antico ghetto della capitale confidano con rinnovata fiducia nell'accoglimento delle proprie istanze.”

O Veltroni è stato dirigente del Commissariato Trevi Campo Marzio, o la lettera al commissariato contiene un refuso di una lettera antecedente indirizzata al Sindaco Alemanno, dove l'ex magistrate suggerisce gli strumenti procedurali per porre fine all'esperienza Rialto.

Ma chi è l'ex giudice Luciano Infelisi ?

Luciano Infelisi è un ex magistrato molto noto che ha seguito vicende giudiziarie italiane assai scottanti. E' stato il sostituto procuratore che ha seguito per primo le indagini sul rapimento di Aldo Moro, e che ricevette da Maria Cristina Rossi il rullino scattato da Gherardo Nucci in via Fani che poi scomparve per negligenza dello stesso magistrato⁹.

Uno dei maggiori misteri italiani che ha lasciato molti interrogativi: *“stiamo ai fatti. Vogliamo elencare quelli che risultano inspiegabili se non si ipotizza la "tela di ragno", vale a dire quella serie di coperture - probabilmente non richieste - che sembrano accompagnare tutta l'azione brigatista durante i 55 giorni del sequestro?*

L'elenco è davvero lungo. Io mi limiterei agli interrogativi fondamentali: Perché tutti gli uomini scelti dal ministro Cossiga per seguire le fasi del sequestro sono iscritti alla P2? Perché, malgrado le molte segnalazioni, il covo di via Gradoli non viene individuato subito? Chi e perché decide a un certo punto di farlo scoprire accelerando in questo modo la decisione del vertice Br di uccidere Moro? Perché le Br utilizzano durante il sequestro una stampatrice che viene dall'ufficio "Rus" (Raggruppamento Unità Speciali) del Sismi, l'ufficio di Gladio? Perché il giudice Infelisi fa sparire il rullino contenente la foto in cui si vede l'uomo della 'ndrangheta in via Fani? Chi ha manipolato o fatto sparire molte delle intercettazioni telefoniche effettuate durante il sequestro del presidente della Dc? Perché le Br decisero di non rendere pubbliche le rivelazioni di Moro sulla strategia della tensione e su Gladio, i suoi giudizi su Andreotti e Cossiga? Quali uomini del potere vennero in possesso all'indomani della scoperta del covo di via Montenevoso, del memoriale di Moro scoperto soltanto nel 1990 in una intercapedine del muro? Chi ha in mano le trascrizioni complete, o addirittura le bobine registrate, degli interrogatori di Moro in carcere? Leggendo il memoriale appare evidente che Moro rimanda spesso a capitoli delle sue rivelazioni che sono spariti. Perché non è stato fatto nessuno sforzo per individuare il luogo in cui si riuniva il comitato esecutivo delle Br; quello, per capirci, presso cui si recava Moretti periodicamente, e in cui venivano battuti macchina i comunicati che scandirono il sequestro. C'erano indizi che portavano nella zona di Firenze, ma furono lasciati cadere. E infine: qual è il filo che lega il caso Moro ad altri due misteri italiani, gli omicidi di Carmine Pecorelli e di Carlo Alberto Dalla Chiesa? Dalla Chiesa è l'ufficiale che gestisce l'operazione di via Montenevoso, quella sera stessa i suoi uomini lo accompagnano all'aeroporto di Milano e alle due del mattino, secondo la testimonianza di Franco Evangelisti, Dalla Chiesa si presenta ad Andreotti. Pecorelli, giornalista legato ad ambienti dei Servizi e alla P2, sa molte cose del caso Moro. Ricordiamo che il suo settimanale, "Op", esce in edicola proprio nei giorni del sequestro, e inizia una campagna di stampa che riguarda lo scandalo Rateasse, Caltagirone e Arcaini. Gli stessi temi sui cui si sofferma, all'interno della prigione del popolo, Aldo Moro.”¹⁰

Del sequestro del figlio di Giuseppe Arcaini, Mino Pecorelli ne aveva parlato la mattina del giorno in cui venne assassinato, al PM Luciano Infelisi.

⁹ *la tela del ragno di Sergio Flamigni (fonte Senato della Repubblica, interrogazione a risposta scritta n.4-01354 del13 Febbraio 1984,e successive. Senato della Repubblica risposta ad interrogazione fasc.n.134)*

¹⁰ *“chi nasconde le verità ?” Intervista di Michele Gambino a Sergio Flamigni (fonte la Tela del Ragno, Appendice)*

“Al riguardo si osserva che Pecorelli era un vero giornalista. Infatti compito principale del giornalista è quello di cercare, conoscere e pubblicare notizie di interesse pubblico. Orbene non vi è dubbio che Pecorelli aveva rapporti con gli ambienti più disparati come quello dei servizi segreti, quello della politica, della magistratura, delle forze armate, dei carabinieri e della polizia.

Sul punto è sufficiente indicare, a modo di esempio, i generali Miceli, Falde e Maletti del servizio segreto (SID), i politici Evangelisti, Bisaglia, Piccoli, Colombo, Danesi, Carenini, De Cataldo, il comandante dei carabinieri generale Mino, Federico Umberto D'Amato "dell'ufficio D affari riservati del ministero degli interni", i magistrati D'Anna, Alibrandi, Infelisi (vedi su questo ultimo nome Nosella e Patrizi -malgrado la smentita dell'interessato-), Testi, gli industriali e/o affaristi Walter Bonino e Flavio Carboni, e inoltre Tommaso Addario dell'Italcasse, Ezio Radaelli impresario degli spettacoli, l'avv. Gregori, gli alti ufficiali dei carabinieri Antonio Varisco e Carlo Alberto Dalla Chiesa “¹¹

Franco Coppola definisce così quegli anni:

“Erano gli anni Sessanta e Settanta, l'era dei De Matteo, dei Sica, degli Infelisi, dei Vitalone, dei Pascalino, dei Sesti, degli Alibrandi, dei Gallucci, dei Giudiceandrea, dei Cudillo, dei Vessichelli. E di Squillante. Tutti personaggi che appartengono alla storia di uffici giudiziari sempre discussi, chiacchierati, contestati. “¹²

Mentre Marco Travaglio, nel raccontare la commemorazione di Andreotti al trentennale dei dipendenti di Bankitalia, ricorda le vicende che videro, fra gli altri, i magistrati Luciano Infelisi e Antonio Alibrandi, incriminare il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi e il Vicedirettore Mario Sarcinelli:

“Baffi fu perseguitato con false accuse insieme al vicedirettore generale Mario Sarcinelli dal famigerato Porto delle Nebbie andreottiano proprio mentre i due si opponevano al salvataggio di alcuni bancarottieri andreottiani. Eppure, come se nulla fosse, il senatore prescritto a vita ha commemorato commosso «il povero Baffi, ingiustamente bersagliato con Sarcinelli nel complicato caso Sindona». Ora, nel caso Sindona non c'è niente di complicato. Basta tener d'occhio le date. Il 20 marzo 1979 viene ucciso il giornalista Mino Pecorelli e Michele Sindona viene incriminato negli Usa per bancarotta. Il 21 marzo Andreotti inaugura il suo quinto governo e continua a prodigarsi per salvare Sindona, sul quale indaga il commissario liquidatore della Banca Privata Italiana Giorgio Ambrosoli. Il 24 marzo la Procura di Roma incrimina Baffi e fa arrestare Sarcinelli, due galantuomini che hanno il torto di opporsi ai salvataggi politici di Sindona e di mettere il becco in alcuni gruppi che foraggiano i partiti di governo, soprattutto la corrente andreottiana: l'Italcasse dei fratelli Caltagirone, l'Ambrosiano di Calvi, la Sir di Nino Rovelli. Sarcinelli è sospeso dall'incarico e Baffi delegittimato proprio mentre parte l'ultima offensiva di Sindona & C. «Ci tengono molto - scriverà Baffi nel suo diario - che vada in porto la sistemazione dei debiti dei Caltagirone» (i quali, nel febbraio '80, verranno coinvolti nel crac Italcasse e fuggiranno all'estero per evitare l'arresto). L'11 luglio Ambrosoli viene assassinato da un killer di Sindona. Il quale il 3 agosto scompare da New York: un finto rapimento organizzato da mafia e P2. Il 16 agosto Baffi si dimette. Verrà totalmente prosciolto, come Sarcinelli. “¹³

11 *Sentenza Pecorelli (fonte N 4/95 R.G. Tribunale Corte Assise e N. 5/95 R.G.; N.1/96 R.G.; N. 2/96 R.G. Riuniti del 24/9/1999)*

12 *Franco Coppola (fonte Repubblica del 20 Marzo 2007)*

13 *Marco Travaglio (fonte L'Unità del 26 Novembre 2005)*

Luciano Infelisi è stato al centro della vicenda che vide il rientro in Italia Di Stefano Delle Chiaie. Così Franco Scottoni in due articoli :

“ Il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi sarà trasferito d' ufficio. Lo ha deciso il plenum del Consiglio superiore della magistratura a tarda sera dopo una movimentata riunione. L' organo di autogoverno dei magistrati si è spaccato. Questi i risultati della votazione: 18 sì, 5 no e 6 astenuti. I no espressi dall' assemblea sono di esponenti di Magistratura indipendente e democristiani, mentre per il sì si sono pronunciati rappresentanti di UniCost, del Pci, di Magistratura democratica e un democristiano; si sono invece astenuti tra gli altri il vicepresidente Mirabelli, il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroj, il rappresentante del Psi Conti. Spetterà ora alla terza commissione del Csm stabilire la nuova sede giudiziaria di Infelisi. Contro il provvedimento, il magistrato ha la facoltà di presentare ricorso al Tar del Lazio. Si conclude così un' inchiesta amministrativa durata otto mesi. La presenza del magistrato, nei cui confronti la prima commissione aveva chiesto il trasferimento di ufficio, e soprattutto il suo intervento con allusioni che, forse, contenevano messaggi in codice, hanno determinato la rottura di quella unanimità che invece si era registrata, nei mesi scorsi, sia durante la fase di apertura del procedimento amministrativo sia in sede di istruttoria. Il procedimento che il Csm doveva affrontare riguardava il rientro in Italia del superlatitante neofascista Stefano Delle Chiaie. La prima commissione referente ha chiesto al plenum del Csm, come vuole la procedura, che il sostituto procuratore Luciano Infelisi venisse trasferito, poiché sarebbero venuti meno la sua credibilità e il suo prestigio di magistrato nella sede romana. Il Csm avrebbe dovuto votare il trasferimento d' ufficio in una riunione convocata prima della festività natalizie, ma il magistrato fu ricoverato in clinica per disturbi cardiaci. Ieri Infelisi, visibilmente dimagrito, si è presentato a Palazzo de' Marescialli, assistito dal sostituto procuratore generale di Roma, Hinna Danesi. Invitato a parlare, ha ripetuto più volte che si attenne scrupolosamente alle norme procedurali in relazione all' attività che il procuratore capo Boschi gli aveva ordinato di svolgere in occasione dell' arrivo a Ciampino di Stefano Delle Chiaie. In sostanza, per quanto riguarda i fatti principali e in particolare il colloquio a quattr' occhi con il superlatitante nero nel carcere di Rebibbia, Infelisi non ha aggiunto nulla di nuovo. Si è difeso sostenendo che non ci fu alcun interrogatorio. Ma durante la sua esposizione, durata circa due ore, Infelisi ha lanciato una serie di strani messaggi. Innanzi tutto ha tenuto ad affermare che i servizi segreti, Sismi e Sise, avevano chiesto al procuratore capo Boschi che l' incarico per l' arrivo di Delle Chiaie a Roma fosse affidato al pm Domenico Sica. Successivamente, respingendo l' accusa di aver compiuto atti che non gli competevano, ha chiamato in causa l' ex ministro degli Interni Scalfaro e l' ex ministro di Grazia e giustizia Rognoni. Infelisi ha detto che, contravvenendo alle disposizioni della Corte di Assise di Bologna, il ministero degli Interni anziché far atterrare l' aereo a Borgo Panigale ordinò che il volo terminasse all' aeroporto di Ciampino. Inoltre, la decisione che Delle Chiaie fosse rinchiuso nel carcere di Rebibbia fu presa dal ministero di Grazia e giustizia, attraverso il dottor Falcone, senza avvisare i magistrati bolognesi o le altre sedi giudiziarie che avevano emesso gli ordini di cattura contro Delle Chiaie. A questo punto, quando sembrava fosse in procinto di fare importanti rivelazioni, Infelisi si è fermato. Tuttavia prima di concludere il suo intervento ha tirato un altro colpo: nel carcere di Rebibbia c' erano tante persone che non avevano il diritto di entrare. Ma non ha precisato chi fossero. Si è limitato a dire che forse erano ufficiali e funzionari dei servizi segreti da lui non conosciuti. Dopo Infelisi ha parlato il suo difensore, Hinna Danesi, che ha contestato la decisione della prima commissione di chiedere al plenum del Csm il trasferimento di ufficio. In particolare ha sostenuto che in questa vicenda non è ravvisabile dolo né errore né colpa grave. Il relatore Lapenta ha ribattuto punto per punto le argomentazioni difensive e così hanno fatto i consiglieri Letizia, Caselli, Agnoli, Tatozzi e Gomez D' Ayala. Sembrava che il Csm arrivasse compatto al voto finale, ma due interventi dei consiglieri Morozzo della Rocca e del dc Ziccone, che hanno annunciato il voto contrario al trasferimento hanno rimesso tutto in discussione, prima

che si giungesse al voto definitivo.”¹⁴

“Il sostituto procuratore Luciano Infelisi non commise alcuna violazione: pertanto, è da considerarsi ingiusto il trasferimento d' ufficio sancito dal Consiglio Superiore della Magistratura. Questa in sintesi la sentenza emessa ieri dal Tar (il Tribunale amministrativo) del Lazio, con la quale è stato annullato il provvedimento del Csm. Infelisi rimarrà a Roma, nel suo ufficio alla Procura della Repubblica. Contro la decisione del Tar, il ministro di Grazia e giustizia, potrà, tuttavia, ricorrere al Consiglio di Stato. Non è la prima volta che le decisioni dell' organo di autogoverno dei magistrati, il Csm, vengono annullate dal Tar. Il caso del pm Infelisi è stato motivo per alcuni mesi di prese di posizione da parte dei suoi colleghi alla Procura di Roma, di gruppi parlamentari che presentarono interpellanze al ministro di Grazia e giustizia. Il magistrato è stato più volte chiacchierato, giudicato spesso un personaggio scomodo, ma per quanto riguarda la vicenda del colloquio con l' estremista nero, Stefano Delle Chiaie, alla base del provvedimento di trasferimento d' ufficio che il Csm aveva preso l' 8 gennaio scorso (18 sì, 5 no e 6 astensioni), il Tar ha dato ragione alle sue tesi difensive. Secondo le accuse che provenivano da più parti, il pm Infelisi, incaricato dal procuratore capo, Marco Boschi di interessarsi dell' arrivo a Roma di Stefano Delle Chiaie avrebbe ignorato le raccomandazioni che gli erano state fatte, in particolare aveva organizzato un colloquio nel carcere di Rebibbia con l' estremista nero. Questo suo comportamento, secondo il Csm, aveva provocato inquietudini profonde e contrasti con i suoi colleghi esperti di terrorismo nero, generando tra l' altro sospetti, equivoci, insinuazioni nonché un calo di credibilità e di prestigio. L' organo di autogoverno dei magistrati decise il suo trasferimento alla Corte di Appello dell' Aquila secondo quanto prevede l' articolo 2 della legge sulle garanzie della magistratura. Il Tar, il 13 aprile scorso, ha accolto il ricorso di Infelisi sospendendo temporaneamente il suo trasferimento, previsto per il 5 aprile scorso, e ieri, dopo aver discusso lo stesso ricorso nel merito, ha annullato il provvedimento del Csm. “¹⁵

Luciano Infelisi seguì molti altri casi, dalla scomparsa dell'esperto di armi elettroniche Davide Cervia all'uccisione dell'agente dei Nocs Ottavio Conte, indagò sia militanti della sinistra extraparlamentare che della destra, (come i 27 giovani dell'MSI nel 1977 per correttezza nell'uccisione di Walter Rossi), fu al centro di polemiche nel caso Nomisma e delle accuse del “fazioso” Tommaso Staiti di Cuddia.

Luciano Infelisi è un ex magistrato molto noto che oggi a nome della “gran parte dei residenti” si fa paladino e scrive un'istanza al Sindaco e al Commissariato Trevi Campo Marzio affinché si “intervenga con urgenza e decisione...” al fine di risolvere i problemi della zona dell'antico ghetto.

“Appartiene alla categoria di magistrati che identificano la pubblicità col dovere, che adorano solo la televisione, la radio e le interviste; il resto è subordinato ed occasionale.”¹⁶

¹⁴ Articolo di Franco Scottoni (fonte Repubblica 9/01/1988)

¹⁵ Articolo di Franco Scottoni (fonte Repubblica 6/07/1988)

¹⁶ senatore Gastone Nencioni (fonte 274 seduta del senato della repubblica- 24 maggio 1978)

4) POLITICA O NON POLITICA ?

Come abbiamo visto il presidente della commissione cultura Federico Mollicone nella dichiarazione del 21 marzo 2009 conferma che le “forze dell’ordine” sono “*intervenute per quella che si configura come una normale azione di ordine pubblico, che nulla a che vedere con motivazioni politiche.*” e successivamente a chi gli chiede

che ai sigilli al centro sociale del Ghetto seguano le chiusure di tutti i centri illegali del Centro storico?

*"Mi auguro che l'efficacia delle forze dell'ordine, palesatasi con grande organizzazione nel blitz al centro sociale Rialtooccupato, possa ora rivolgersi a tutti gli altri spazi illegali e abusivi che infestano il Centro Storico. Auspico che le prossime azione possano essere utili a liberare il Rione Esquilino, che da troppi anni subisce i disagi di queste presenze, da Casa Pound a Via Napoleone III e dal Centro Sociale di Via Carlo Felice. Due aree illegali e abusive, una di destra e una di sinistra, che non possiamo più tollerare come aveva invece fatto la precedente amministrazione."*¹⁷

Eppure negli innumerevoli controlli di polizia effettuati al Rialto in questi anni emerge spesso qualcosa di altro. Ad esempio:

nella relazione di servizio del 27 Aprile 2007 da parte di un operatore di polizia si legge: “*lo scrivente, trattandosi di situazione “a rischio”, non riteneva di forzare la resistenza dei responsabili onde evitare, sia all'interno della struttura autogestita, sia in questi uffici, il verificarsi di un episodio che avrebbe potuto essere preso a “pretesto” per l'esecuzione di azioni violente e comunque contrarie all'ordine pubblico o ad un successivo utilizzo mediatico per scopi puramente propagandistici. Il dipendente proporrebbe di valutare di trasmettere gli atti del fascicolo alla DIGOS della locale questura, al fine di poter sottoporre la questione all'ufficio preposto a questo tipo di indagini e con I mezzi e le conoscenze più adatte agli ambienti ove si sono svolti I fatti, avendo presso la loro sede diverse fotografie di appartenenti agli ambienti “politici” di questo genere, da sottoporre, eventualmente alla p.o.*”¹⁸

ed ancora nella relazione di servizio del 12 Febbraio 2008: “*Giova rappresentare che nel medesimo stabile ai piani superiori sono ubicati uffici amministrativi riconducibili all'attività politico culturale del processo politico sinistra arcobaleno, ed altre associazioni culturali(..)*”¹⁹

Addirittura i Benedettini, nell'ambito del rinnovo dell'esposto, in premessa dichiarano al Commissariato Trevi Campo Marzio : “*in data 14 febbraio 2008 alle ore 14,30 circa la Divisione di polizia Amministrativa e Sociale, per disposizione del Questore venivano apposti i sigilli alle porte del rialto sant'ambrogio, il centro sociale occupato al ghetto. (vedasi l'articolo su Repubblica), per cui, presa visione del comunicato stampa del Rialto Sant'Ambrogio, considerate le adesioni a sostegno dell'impedimento di chiusura, vista la non curanza dei sigilli e la violazione degli stessi (QUESTO E'UN FALSO ndr)...*”²⁰

Ma soprattutto ci si chiede :

17 (fonte degrado esquilini.com)

18 (fonte atti processuali- relazione di servizio del 27/04/07)

19 (fonte atti processuali- relazione di servizio del 12/02/08)

20 (fonte atti processuali- rinnovo esposto 5/04/08)

VISTO CHE IL GIP TOMMASO PICAZIO ORDINA IL SEQUESTRO PREVENTIVO DEL TEATRO E DEL CORTILE DEL RIALTO IN DATA 18 MAGGIO 2009, PERCHE' IL DECRETO E' STATO ESEGUITO SOLO IL 28 LUGLIO 2009 ?

Non sarà perchè il 6-7 giugno 2009 si votava per il rinnovo del Parlamento Europeo ?

Non sarà perchè nel maggio 2009 si era in piena campagna elettorale?

C'entra o non c'entra la politica ?

5) GESTIONE DEL PATRIMONIO COMUNALE E DELIBERA 26/95

Il patrimonio comunale di Roma viene assegnato a fini socio-culturali e ricreativi tramite il meccanismo della Delibera 26/95 e successive modificazioni. Questa delibera nasce dalla mobilitazione del coordinamento dei centri sociali che all'inizio degli anni 90 intraprendono un percorso di confronto con il campidoglio al fine di regolarizzare le strutture fino a quel momento occupate, e, dopo aver raccolto oltre 10.000 firme di cittadini romani, presentano una delibera di iniziativa popolare che sarà approvata nel 1995 dal consiglio Comunale.

Tale deliberazione è stato lo strumento che da una parte ha permesso a moltissime realtà associative di disporre di uno spazio dove svolgere le proprie attività, e dall'altra ha rappresentato, per l'amministrazione comunale di Roma, l'espressione del proprio ruolo sociale, culturale e di sviluppo della partecipazione democratica nella gestione della cosa pubblica.

Bisogna però prendere atto della superficialità con cui le amministrazioni passate e odierne, ma anche i responsabili delle strutture assegnate, hanno gestito una fase che anzicchè portare innovazione vede oggi, a distanza di 14 anni, una situazione stantia e sempre più precaria.

Infatti il Comune assegna spazi, spesso dismessi o abbandonati da anni e privi delle specifiche agibilità, ad associazioni per svolgere attività culturali, ricreative e sportive e successivamente le stesse attività culturali, quando svolte, vengono vietate da parte del Comune in quanto lo spazio non risponde ai crismi normativi.

La vicenda del Rialto è emblematica:

nel 2000 il Comune di Roma assegna tramite ordinanza sindacale del III Dip. all'associazione Rialtoccupato una porzione del Complesso Monumentale del Sant'Ambrogio alla Massima riconoscendone la validità del progetto culturale, e ben presto utilizza tutti i suoi mezzi per vietarne lo svolgimento delle attività spesso patrocinata della stessa amministrazione perchè l'immobile assegnato non è a norma (vigili urbani – asl – IV Dipartimento etc..).

Tutto questo ha portato a multe, procedimenti di chiusura art 100 tulps, denunce penali, procedimenti dell'autorità giudiziaria, ricorsi, sequestri preventivi e probatori, blitz di polizia, etc..

SARA' O NO NECESSARIO APRIRE UN TAVOLO DI CONFRONTO SU QUESTA TEMATICA COME RICHIESTO IL 21 MARZO DAL COORDINAMENTO DELLA SCENA INDIPENDENTE AL CINEMA FARNESE?

O IN ALTERNATIVA SI PENSA DI CONTINUARE AD UTILIZZARE LA NORMATIVA SOLO E PUNTUALMENTE QUANDO CI SI TROVA DI FRONTE A REALTA' INDIPENDENTI ?

Anche perchè :

A) se veramente chi governa Roma intende fare della legalità l'unico principio guida della sua azione politica (tanto da portare il presidente della commissione cultura a plaudire le forze dell'ordine che sgomberano il Rialto) il sindaco Alemanno dovrà spiegare alla città che l'intero patrimonio comunale potrà essere usufruito e gestito solo da coloro che siano in grado di affrontare ingenti investimenti di messa a norma, produrre garanzie bancarie e sviluppare business plan certificati, ovvero l'intero patrimonio pubblico gestito dal comune come un qualunque fondo immobiliare senza nessuna funzione sociale.

B) con questa logica l'intero patrimonio pubblico verrà devoluto a chi ha notevoli possibilità economico-gestionali, ovvero a coloro che già oggi hanno capacità di andare sul mercato privato, chiudendo definitivamente la stagione della produzione sperimentale di cultura, e comportando un appiattimento della proposta culturale che sarà definita dai piani finanziari di rientro dell'investimento e non più da principi di creatività.

6) LO SPOSTAMENTO ALL'EX AUTOPARCO DEI VIGILI URBANI A PORTA PORTESE

In data 5 Agosto 2004 il Rialtoccupato firma un Protocollo d'Intesa con l'allora Assessore al Patrimonio del Comune di Roma Minelli, e si impegna a spostare le proprie attività in un luogo più idoneo, l'ex-Autoparco dei Vigili Urbani a Porta Portese.

Tale Protocollo riporta tra l'altro:

Premesso che (..) L'associazione rialtoccupato ha svolto con continuità dal 1999 attività culturale su tematiche artistiche e sociali più volte patrocinate tra gli altri anche dallo stesso comune di Roma.(..) L'amministrazione Comunale si impegna a realizzare a proprie cure e spese i lavori di adeguamento funzionale dell'immobile di via delle Mura Portuensi come da Delibera CC n.22 del 22 Marzo 2004 così che il trasferimento dell'associazione rialtoccupato sarà l'occasione per attivare una progetto di grande rilievo culturale per il mondo giovanile e più in generale per la stessa città di Roma.²¹

I lavori di adeguamento funzionale dell'immobile di via delle Mura Portuensi al fine del trasferimento delle attività del rialtoccupato sono definiti quindi dalla delibera 40/04 che recita:

Premesso

(...)“Che, inoltre allo scopo di soddisfare finalità pubbliche connesse alla attuazione degli accordi conseguiti con la Provincia di Roma ed inerenti il soddisfacimento di esigenze scolastiche ove è prevista in particolare la dismissione del Complesso del S. Ambrogio, individuando soluzioni alternative alle presenze sociali che attualmente lo utilizzano, si è individuato come rispondente e necessario un intervento di ristrutturazione del complesso sito in Via di Porta Portese, non più utilizzato dall'Autoparco comunale per lo stato di degrado e insalubrità; Che, tale intervento è stato stimato sulla base del prezzario comunale per un importo di lavori di Euro 1.855.000,00 oltre I.V.A. definito in Euro 1.585.000,00 oltre I.V.A. in quanto applicata una decurtazione sulla base dei ribassi d'asta di media verificatisi per fattispecie di lavori analoghi;”

Il Consiglio Comunale delibera di:

(...) di prendere atto che la differenza tra i due valori della permuta come sopra indicati costituisce corrispettivo dell'onere assunto dalla Soc. Comedil r.l. di realizzare il restauro conservativo della Fontana del Mosè e la ristrutturazione del complesso immobiliare di Via di Porta Portese,(...)”²²

tale delibera è stata approvata dal Consiglio Comunale il 22Marzo 2004 con 35 voti favorevoli e un voto contrario (cons. Spera PRC). hanno votato favorevolmente i seguenti Consiglieri Comunali eletti all'epoca nelle liste:

21 (fonte protollo d'intesa del 5/08/2009 – Comune di Roma)

22 (fonte Delibera 40/04 Comune di Roma)

Panecaldo, Fayer, Mannino, Alagna, Eckert Coen, Cau, Madia (lista Roma per Veltroni)
Dalia, Milana, Smedile, Berliri, Giansanti, (Margherita)
Argentin, Bartolucci, Battaglia, Carapella, Carli, Cosentino, Della Portella, Foschi, Galeota,
Galloro, Giulioli, Marroni, Orneli, Gasparri (DS)
Cirinnà, Di Francia, (verdi)
De Lillo, Santini, De Luca, Zambelli. (Forza Italia)
Marchi, Vizzani, (an),
Di Stefano (udc)²³

Si sottolinea che ancora oggi alcuni sono presenti in Campidoglio, sia in Consiglio che in Giunta. Ad Esempio Marchi svolge il ruolo di Assessore alla mobilità mentre De Lillo è Assessore all'ambiente.

Si sottolinea altresì che l'ex autoparco di Porta Portese, considerato dal Piano Regolatore Generale del 1962 servizio pubblico di livello locale (M3), ed oggi, con la vigenza del Nuovo Piano Regolatore Generale, ricade all'interno dell'Ambito di Valorizzazione di Porta Portese con una coerente previsione di riuso a centro culturale finanziata dal Consiglio Comunale con delibera 40/04.

Quindi l'utilizzo da parte stessa amministrazione come autorimessa è improprio.

L'associazione Rialtoccupato ha in questi anni continuato ad interloquire con il Campidoglio al fine di veder realizzato l'impegno preso, ma ad oggi i lavori di adeguamento funzionale non sono ancora iniziati.

La Giunta Alemanno ha riconfermato più volte la propria volontà di dare coerenza alle scelte prese con la delibera 40/04 e con il protocollo d'intesa. La Regione Lazio in data 16 Giugno 2009, nell'ambito ha ratificato un accordo di programma con lo stesso Comune di Roma (III Dipartimento demanio e patrimonio) stipulando un programma di interventi finanziati dalla Regione tra cui il completamento del Centro Culturale di Porta Portese.²⁴

Quest'ultimo e recentissimo atto riconferma la volontà dell'amministrazione Comunale del riutilizzo dell'ex autoparco dei Vigili urbani di porta portese a centro culturale dove trasferire le attività del Rialto come già previsto dalla delibera 40/04 del Consiglio Comunale, dal Nuovo Piano Regolatore, dal Protocollo d'intesa firmato con il III Dipartimento ed alle determinazioni del XVI Municipio.

“CENTRI SOCIALI: FUTURO RIALTO SULLA CARTA È A PORTA PORTESE La futura sede del Rialto Sant' Ambrogio il centro culturale sgomberato parzialmente lo scorso fine settimana, almeno sulla carta, è a Porta Portese. È quanto è emerso da una riunione in Campidoglio tra alcuni rappresentanti del centro, i tecnici del terzo dipartimento e l'assessore comunale alla Cultura, Umberto Croppi. Al centro della discussione il progetto di trasferire il Rialto Sant'Ambrogio dal ghetto a un autoparco dei vigili urbani a Porta Portese, sancito da una delibera comunale del 2004 e approvato da una recente conferenza dei servizi anche sotto l'amministrazione Alemanno. A quanto si apprende, il Campidoglio sarebbe d'accordo a spostare il centro culturale in un luogo più idoneo, come l' autoparco di Porta Portese, ma non a «sostenere costi superiori a quelli stanziati nel 2004». Quindi per ora ogni decisione è rimandata. «Noi abbiamo chiesto di iniziare comunque i lavori con uno stralcio funzionale - riferisce Luigi

23 (fonte delibera 40/04 Comune di Roma)

24 (fonte Burl Regione Lazio del 4/08/2009)

Tamborrino, uno dei responsabili del centro culturale sgombrato - ma dal Comune evidentemente prendono tempo e questo ci lascia molto perplessi sulle reali intenzioni dell'amministrazione». Domani intanto inizierà al Rialto Sant'Ambrogio una due giorni di dibattito con artisti e cittadini proprio sul recente sgombero e sul futuro del centro culturale.²⁵

-RIALTO, BELLINI: ACCELERARE ITER PASSAGGIO A PORTA PORTESE *«L'iniziativa di oggi ha prodotto la chiusura di fatto della struttura del Rialto. Tutto questo deve accelerare l'iter per il passaggio dell'associazione da Sant'Ambrogio all'autoparco di Porta Portese. L'assegnazione era stata già concordata con la precedente amministrazione per questa realtà che legittimamente ha in gestione gli spazi dove ora svolge la sua attività». Così in una nota Fabio Bellini, presidente del Municipio XVI. «La struttura del Rialto ha realizzato in questi anni iniziative culturali importanti - aggiunge . A questo punto occorre rompere gli indugi e permettere, grazie ad un finanziamento regionale e comunale, di restituire alla città una struttura importante come l'autoparco, rendendola fruibile. Il Comune ora deve fare concretamente la sua parte»²⁶*

ROMA: RODANO, SEQUESTRO RIALTO ARRIVA MENTRE REGIONE LAVORAVA A SOLUZIONE *«Ricorrendo a motivazioni pretestuose e a rischi sovradimensionati, la Questura di Roma stamane ha posto sotto sequestro lo spazio teatrale del Rialto Sant'Ambrogio, riconosciuto negli ultimi anni sia dalla critica che dal pubblico quale palcoscenico fondamentale per la sperimentazione e per la creatività giovanile della Capitale: nel silenzio sospetto se non colpevole del Comune di Roma, s'interrompe oggi, mi auguro solo temporaneamente, una delle esperienze culturali più innovative della scena romana». Lo dichiara in una nota l'assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio, Giulia Rodano. «È singolare - aggiunge l'assessore - che il provvedimento odierno giunga proprio mentre la Regione Lazio stava lavorando per arrivare ad una soluzione definitiva per l'attività culturale del Rialto Sant'Ambrogio: dai tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo ai sequestri giudiziari, prosegue dunque l'attacco frontale a tutte quelle attività culturali e di spettacolo che non passano per canali 'controllabili ed offrono la scena delle grandi città a tendenze artistiche non omologabili e innovative»²⁷*

QUINDI BISOGNA SOLO PASSARE AI FATTI E ATTIVARE TUTTE QUELLE PROCEDURE CHE SONO STATE CONCEPITE DAL LEGISLATORE PER FARE E NON PER DISFARE.

25 (fonte ansa 24 marzo 2009)

26 (fonte OMNIROMA 28/07/09)

27 (fonte AdnKronos 28/07/09)

7) CONCLUSIONI

Questo documento vuole cercare solo di mettere chiarezza su fatti e accadimenti.

Si lascia volutamente al lettore fare valutazioni e considerazioni.

RIALTOCCUPATO

"Ogni secolo produce i suoi propri uomini primitivi".

Karl Marx

"Pa', è arrivato l'uomo della spazzatura. - Digli che non ne vogliamo."

Groucho Marx